



Con l'Abruzzo nel cuore.

Sassi, cumuli di sassi e pietre, dove c'era una casa. Tende e tendoni, passerelle in legno, recinzioni, ghiaia dove abita la gente. Silenzi e sguardi spenti ma pieni di orgoglio. Incontri di lingue e dialetti che non si capiscono ma si comprendono tutti. E poi il tempo con il sole e poi il vento, la pioggerella e le nuvole, caldo e freddo: il tutto nel giro vorticoso di poche ore della giornata. Pulizia, ordine, silenzio con un sottofondo di rumore e di vita presente anche se non la vedi. Via vai di macchine e di mezzi e persone. Divise e colori di uomini e di una terra che fanno dell'Abruzzo una cosa unica che chiede di stare assieme.

Questo è stato il nostro incontro con le zone terremotate dell'Abruzzo.

La cronaca della nostra giornata si è aperta al Campo di Accoglienza di Villa S. Angelo (in provincia dell'Aquila) dove sotto il tendone della Protezione Civile della Regione Emilia Romagna si è svolto il Convegno dell'Aifos su "Comportamenti sicuri dopo un evento sismico". A livello organizzativo una vera e propria sala convegni: microfoni, computer, videoproiettore, schermo, gonfalone del comune, segreteria, cartellette, materiali, (gli amici sponsor che ci hanno sostenuto). Piano piano ti accorgi che sei sotto una tenda e solo nel pomeriggio si inizia a percepire qualche disagio: si tocca con mano e si capisce cosa significa vivere sotto una tenda.

All'ora di pranzo, puntuali altrimenti "si salta" ci si trasferisce al Campo Accoglienza di Paganica e si pranza nella mensa allestita dalla Protezione Civile della Provincia Autonoma di Trento: tutti assieme convegnisti, volontari, il sindaco, i tecnici, gli abitanti.

Ritorniamo a Villa S. Angelo. Incroci sguardi, volti e occhi che ti parlano in silenzio, con dignità. Piove. Sotto la tenda iniziano i lavori del Consiglio Direttivo Nazionale. In fondo al nostro tendone alcuni giovani giocano al calcio-balilla, il rumore dei colpi e della pallina inonda la stanza. Coma possiamo dire di terminare poiché noi dobbiamo parlare. Ci chiediamo che diritto abbiamo, noi estranei, di far cessare un momento di gioco dei ragazzi. Gli togliamo anche questo! Però ci facciamo coraggio e gli parliamo: capiscono bene la situazione e, con calma, ci lasciano soli. Dopo pochi minuti sospendiamo. E' giunta la notizia dei sei soldati italiani morti in Afghanistan. Si esce dalla tenda ed al centro del campo si svolge una piccola cerimonia con l'ammainabandiera italiana, a mezz'asta e listata a lutto, al suono, registrato, del silenzio.

Tutti in piedi, commossi, sotto la pioggia. I volontari emiliani che dirigono la cerimonia con tutto il campo, le persone, i bambini, avvolti nel silenzio. Anche questa è vita del campo e dei suoi abitanti: una bella lezione dal vivo di educazione civica ci ha detto un volontario. L'ammainabandiera si è svolta in tutti i Campi. Oltre alle caserme solo in queste zone terremotate dell'Abruzzo si sono svolte le cerimonie di ricordo per i caduti italiani con la partecipazione della popolazione.

Riprendono i lavori del Consiglio Direttivo e si discute, si approva, si dibatte. Fuori ritorna il sole. Prendiamo impegni per non abbandonare questa terra e progettare un nostro intervento. La prima cosa è il nuovo impegno culturale e formativo che porteremo avanti: **"La sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro"**.

Alcuni di noi, poi, hanno avuto la possibilità di una visita al centro simbolo-martire di questa tragedia: siamo andati ad Onna. Ingresso sbarrato dai forestali, a sinistra le macerie di un paese che non c'è più e a destra le nuove case finite con gli ultimi lavori di asfalto, posa dei servizi, verde, giardini, piante.

Sono case vere e non baracche, costruite e progettate dai trentini, Lungo la strada un semplice cartello di chi ha lavorato "Provincia Autonoma di Trento", la scultura di una madonnina con i nomi dei morti.

Per le strade, le nuove vie, piazzette e luoghi di incontro ci sono lavoratori, abitanti, volontari, non li distingui in quanto tutti hanno da fare qualcosa. Non si fotografa, soprattutto le persone in quanto nessuno è a caccia di souvenir ma siamo qui per capire, comprendere, portare solidarietà che significa pensare di fare qualcosa.

Le prime decisioni adottate dall'Aifos:

- Costituzione di un Gruppo Operativo di Protezione Civile specializzato nel settore della logistica e del supporto psicologico dopo gli eventi sismici
- Attuare corsi di formazione alla sicurezza nelle scuole, per docenti e per allievi
- Aprire una sottoscrizione tra i soci per una raccolta di fondi da destinare a Premi di tesi di laurea, per le università dell'Abruzzo.
- Collaborare con il Comune di Villa S. Angelo per la promozione di iniziative, anche per comuni limitrofi, nel campo proprio dell'Aifos per la della formazione alla sicurezza

Tornando a Pescara, alla sera, abbiamo percorso la vallata con le sue montagne e le ombre e le prime luci dei paesi, arroccati sui cucuzzoli e sui pendii. Le casette illuminate parevano quelle del presepio.

Il Consiglio Direttivo Nazionale dell'Aifos ha voluto ringraziare i soci che si sono prodigati ed hanno reso possibile l'organizzazione di questa indimenticabile giornata ed esperienza.

Prima dell'inizio del convegno, al mattino, sono state consegnate tre targhe ricordo che hanno commosso i nostri soci.

Il Vice Presidente della Regione ha consegnato la targa a Peppino Ciarcelluto

L'Assessore regionale alla Protezione Civile ha consegnato la targa a Stefano Farina

Il Sindaco di Villa S. Angelo ha consegnato la targa a Carlo Zamponi

A nome di tutti i componenti del Consiglio Direttivo Nazionale, ed altri soci presenti che sono stati invitati ad assistere ai lavori del Consiglio, un vivo ringraziamento da Rocco Vitale.